




Centro Regionale
di documentazione
per l'infanzia e l'adolescenza



RILEVAZIONE REGIONALE SUI CENTRI TOSCANI PER L'AFFIDAMENTO FAMILIARE

Anno 2014



Regione Toscana

Istituto
degli
Innocenti



Indice

Informazioni generali sui centri e le loro attività	p. 3
Informazioni sui protagonisti: bambini e adolescenti affidati	p. 5
<i>Le richieste di affidamento familiare</i>	
<i>Affidamenti seguiti dal centro affido nel corso dell'anno</i>	
<i>Affidamenti terminati nell'anno</i>	
<i>Fotografia dell'affidamento familiare: il dato di fine anno dei centri affido</i>	
Banche dati dell'affidamento familiare	p. 18

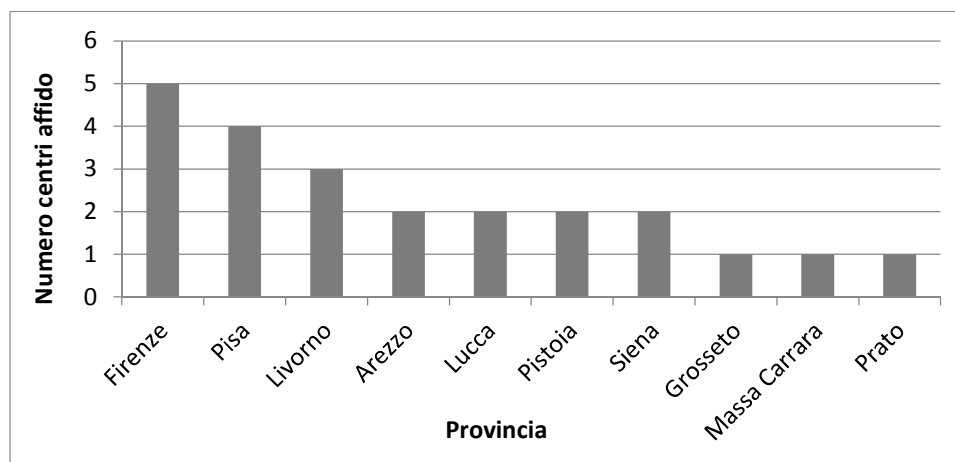
Rilevazione regionale sui centri toscani per l'affidamento familiare. Anno 2014

Informazioni generali sui centri e le loro attività

La ricognizione periodica specifica sui centri affido che si è avvalsa di una ricerca approfondita ad hoc per l'anno 2013¹, prosegue per l'anno 2014 con una rilevazione concentrata sugli aspetti salienti dell'organizzazione interna dei centri e sull'utenza che hanno servito.

Le informazioni strutturali di fondo così come i dati quantitativi vanno pressoché in continuità con quanto emerso l'anno precedente. Hanno partecipato all'indagine, per il **2014, 23 centri affido**² (erano invece 21 i centri che erano riusciti lo scorso anno a restituire i questionari compilati), con una competenza che nella maggioranza dei casi fa capo alla zona sociosanitaria/società della salute (39% dei centri) o al Comune (22%)³, e una gestione affidata nell'86% dei casi allo stesso ente che ne detiene la titolarità. I centri (uno per ognuna delle 23 Zone) risultano distribuiti in dieci province, con prevalenza nei territori di Firenze, Pisa e Livorno.

Grafico 1 - Numero di centri affido secondo la provincia



I numeri sulle attività realizzate dai centri affido della Toscana nel corso del 2014 mostrano un forte investimento sulla relazione con le famiglie, rafforzata dalle stesse *Linee di indirizzo nazionali*⁴, le quali prevedono tra le principali funzioni di questi servizi, tutte le attività che si esplicano nel presa di contatto e mantenimento del rapporto con chi è interessato e poi disponibile a diventare affidatario, in collaborazione e sinergia con tutti gli altri servizi del territorio, svolgendo un ruolo importante nella fase dell'abbinamento e in quelle successive di sostegno e verifica del progetto di affidamento. Dividendo in due grandi fasi il lavoro con le famiglie e i bambini che gli operatori dei centri affido svolgono quotidianamente, possiamo rappresentare come segue il momento di conoscenza e formazione che precede l'affidamento, e il periodo invece post-affidamento, che coinvolge sul piano del sostegno e dell'assistenza il nucleo affidatario.

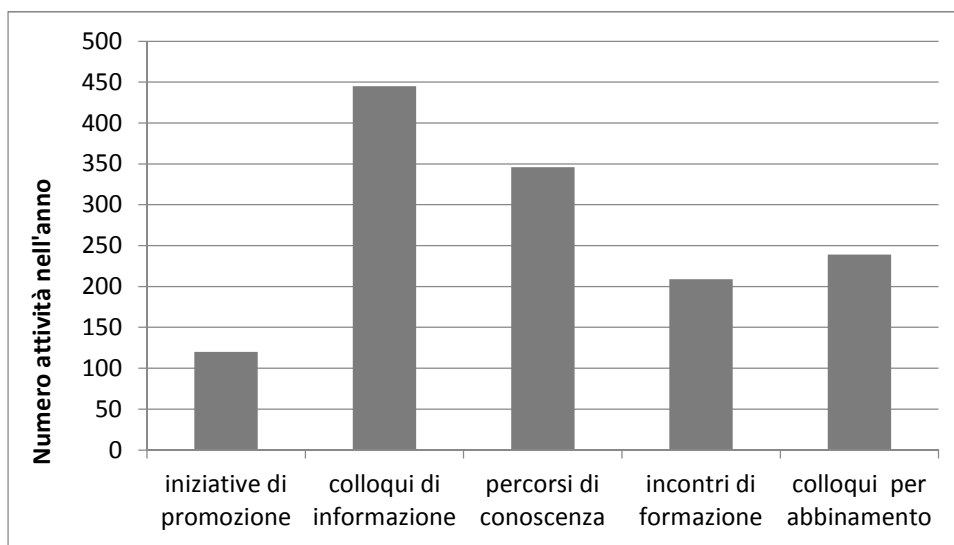
¹ Bianchi, D., Mattiuzzo, C. (a cura di), *Con i bambini e le famiglie: rilevazione regionale sui centri toscani per l'affido*, Centro regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza, Istituto degli Innocenti, 2015.

² Sono 24 i centri affido che risultano attivi nel territorio regionale. Manca per il 2014 il centro affido della Zona Lunigiana e rispetto al 2013, è stato aperto un nuovo centro nella Valdichiana Aretina.

³ L'unico centro affido che risulta avere competenza formale su più zone è quello della Piana di Lucca, che serve anche il territorio zonale della Valle del Serchio.

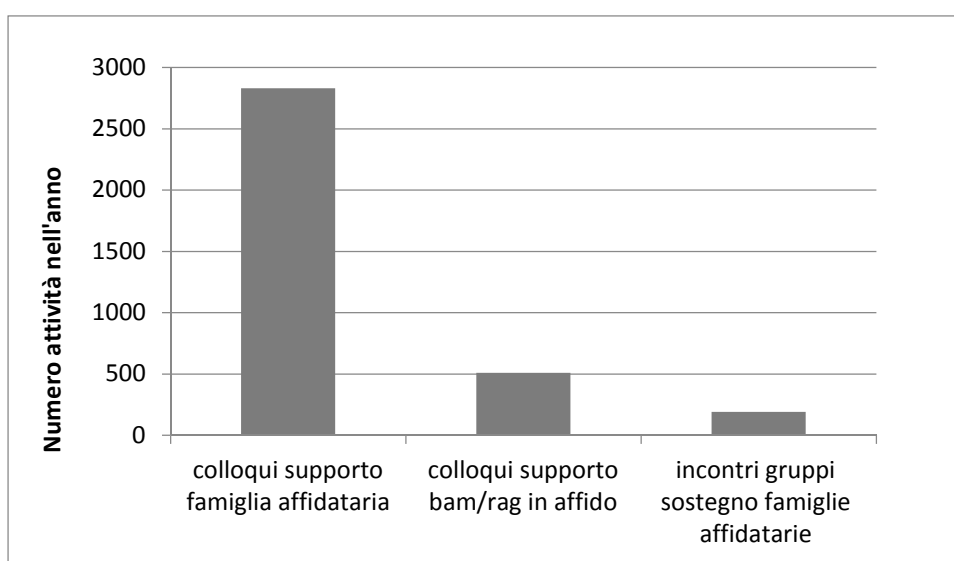
⁴ Ministero del lavoro e della politiche sociali, *Linee di indirizzo per l'affidamento familiare*, 2012, vedi in particolare tutta la *Raccomandazione 122.d Centro per l'affidamento familiare*.

Grafico 2 - Attività che precedono l'avvio dell'affidamento familiare (dalla promozione all'abbinamento), realizzate nel corso del 2014



Le attività pre-abbinamento mostrano, come già ampiamente documentato nel rapporto relativo all'anno 2013, una certa carenza di iniziative di promozione e sensibilizzazione ad ampio raggio dello strumento dell'affidamento familiare, sia per ristrettezze economiche degli enti pubblici, che hanno negli anni diminuito l'investimento di risorse in questo settore, sia per difficoltà a gestire questa fase del processo, che richiede competenze e/o contatti con personale specializzato. Assorbono invece gran parte dell'impegno degli operatori, come è naturale, gli incontri realizzati per conoscere le persone interessate e disponibili ad accogliere dei bambini, che comprendono i percorsi di indagine psico-sociale finalizzati alla conoscenza dei candidati genitori affidatari e la formazione, i quali tutti, laddove risultino positivi, portano ai colloqui finali con i quali viene disposto o meno l'abbinamento col bambino.

Grafico 3 - Attività che seguono l'avvio dell'affidamento familiare (supporto), realizzate nel corso del 2014



Guardando a quanto realizzato nel 2014 nelle fasi post-affidamento, emerge il forte peso dato al supporto del nucleo affidatario (si suppone nel suo complesso, ma secondo i dati della scorsa ricerca, in realtà più indirizzato alle figure adulte/genitoriali). I "numeri" rilevati, difficilmente interpretabili in termini assoluti,

appaiono tuttavia interessanti nella loro comparazione interna: i colloqui effettuati per sostenere la famiglia protagonista dell'affido (avviato) sono stati nel 2014 ben 2831, superando largamente tutti i colloqui e gli incontri di altro tipo. Solo da questo dato "grezzo" traspare quindi la grande importanza che assume l'accompagnamento della vita familiare una volta che il processo ha preso avvio dopo l'abbinamento. Allo stesso tempo, si riconferma l'approccio di questo tipo di servizi, ovvero una **prospettiva centrata sull'adulto, sulla figura genitoriale**, piuttosto che sul bambino/adolescente, che formalmente resta in carico al servizio territoriale.

I compiti e le funzioni dei centri per l'affido non si fermano solo alle attività appena presentate, sebbene esse compongano la grossa fetta del lavoro delle assistenti sociali che presidiano l'affidamento: oltre a queste, vi è anche l'offerta di consulenze ai servizi sociali, il mantenimento delle relazioni con le varie istituzioni del territorio, il lavoro di monitoraggio del lavoro e anche gli aspetti burocratici.

Informazioni sui protagonisti: bambini e adolescenti affidati

I dati quantitativi sui bambini e adolescenti affidati vengono restituiti secondo tre dimensioni principali, a loro volta collegate al percorso "classico" dell'affidamento stesso: il numero di casi che il centro affido riceve dai colleghi del servizio sociale territorialmente competente, ovvero bambini e adolescenti per i quali si chiede l'esame della situazione per trovare una famiglia affidataria; il numero di casi, sempre in termini di bambini e adolescenti, che il centro ha seguito nel corso dell'anno, e il numero di affidamenti che si sono conclusi nell'anno di riferimento. Vi è poi un ulteriore dato, che fotografa la situazione degli affidamenti dal punto di vista del lavoro che ha attraversato i centri affido anche negli anni: il numero complessivo di bambini e adolescenti che risultano affidati a fine anno. In una comparazione generale, i dati non si discostano molto da quelli della scorsa rilevazione.

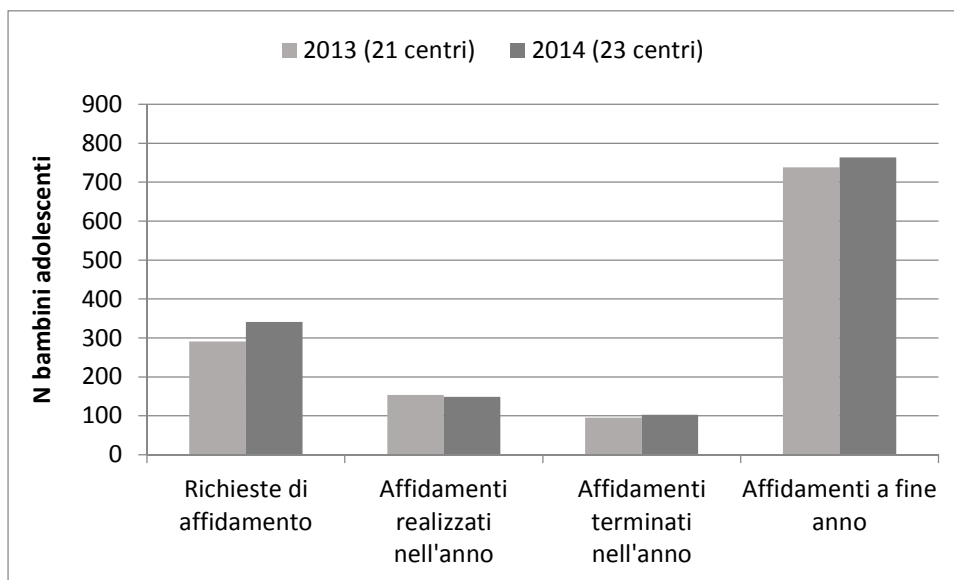
Bisogna sottolineare che le informazioni raccolte in questa indagine mostrano il flusso di utenza che è transitato attraverso i centri per l'affido, non il numero complessivo dei bambini e adolescenti che nelle zone e nella regione risultano affidati. Per tale motivo, i dati non sono sovrapponibili a quelli raccolti nel quadro del monitoraggio regionale annuale sugli interventi e servizi rivolti a infanzia e adolescenza⁵, che verranno invece richiamati per analizzare meglio alcuni aspetti emersi dai questionari. Gli stessi dati numerici sono tuttavia rivelatori di profonde differenze nella gestione degli iter di affidamento familiare così come sostenuti nei territori subregionali. Infatti, come aveva fatto emergere la ricerca qualitativa svolta per il 2013, a fronte di centri affido che hanno competenze precise e circoscritte su alcune tipologie di casi (es. gli affidamenti eterofamiliari, nel caso del centro per l'affido di Firenze), oppure che sono chiamati a svolgere un ruolo solo fino al momento dell'avvio dell'affido e non oltre, vi sono invece centri che accompagnano a lungo le famiglie e i bambini ben oltre l'avvenuta collocazione in famiglia, e che quindi condividono con il servizio sociale una larga fetta della storia del bambino. In ogni caso, poiché la collaborazione con i servizi sociali dei Comuni e dell'ente titolare del servizio dedicato è molto stretta, non è possibile sempre distinguere i confini. Sarebbe quindi arduo comparare i dati senza fare le opportune distinzioni: tutto ciò va a riprova di quanto si renda sempre più necessario avviare un sistema informativo di raccolta dati il quanto più uniformato possibile e condiviso dai centri e dalle zone socio-sanitarie, che tenga conto di questo variegato panorama.

Alla fine dell'anno 2014 risultano **764 bambini e adolescenti affidati** secondo i dati forniti dai centri affido che hanno seguito nel tempo questi utenti. Nel corso dell'anno, i servizi preposti all'affidamento hanno preso **in carico 341** nuovi bambini e adolescenti per i quali i servizi sociali hanno richiesto la collocazione presso una famiglia affidataria. In tutta la regione, **149 bambini nel 2014** sono stati accolti in una famiglia,

⁵ Centro regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza, *Interventi e attività dei servizi territoriali a favore dei bambini e dei ragazzi di 0-17 anni e delle loro famiglie. I dati delle zone sociosanitarie e delle società della salute al 31 dicembre 2014*, <http://www.minoritoscana.it>

mentre per **103 bambini l'esperienza si è conclusa**. Come si può constatare dalla figura che segue, i numeri emersi nel corso dei due anni di rilevazione presso i centri per l'affidamento, mostrano un andamento costante e stabile nel tempo. Rispetto ad alcune categorie di soggetti (es. la diversa cittadinanza/cultura) si notano delle variazioni a livello di singole zone e parzialmente nel dato complessivo, che verranno richiamate di volta in volta nell'esame dei dati disponibili.

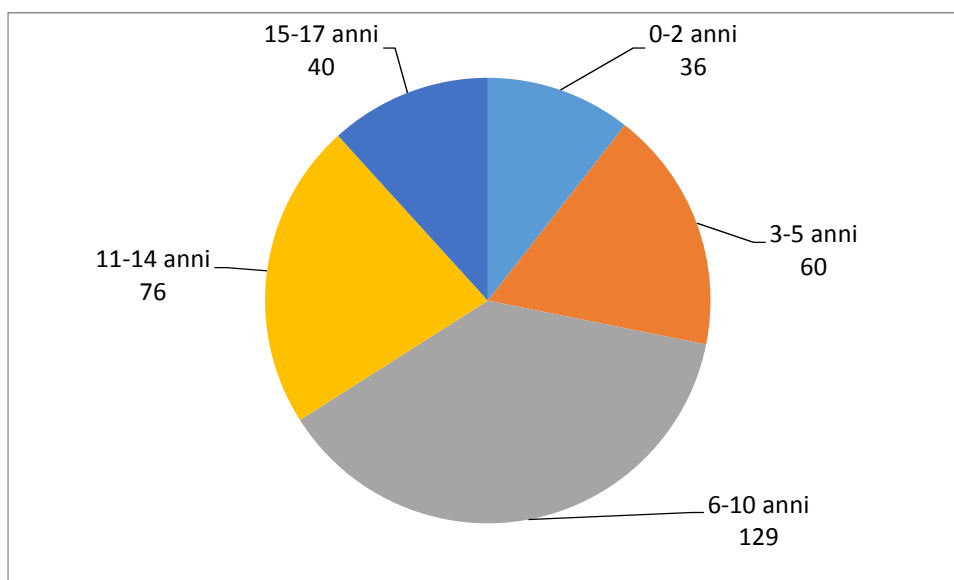
Grafico 4 - Comparazione storica dei dati di sintesi: numero di bambini e adolescenti nel 2013 e nel 2014



Le richieste di affidamento familiare

Un primo aspetto che descrive chi siano i bambini e gli adolescenti per i quali i servizi sociali territoriali hanno ritenuto opportuno un collocamento in affido, è l'età. Come lo scorso anno, la maggioranza di bambini per i quali viene chiesta una famiglia affidataria hanno tra i 6 e i 10 anni (38%); seguono i preadolescenti (22%) e i bambini tra 3 e 5 anni (18%), mentre sono relativamente marginali le richieste di affidamento per bambini molto piccoli (0-2 anni, 10%) e per ragazzi adolescenti (15-17 anni, 12%).

Grafico 5 - Numero di richieste di affidamento familiare nel 2014, secondo l'età. Valori assoluti.

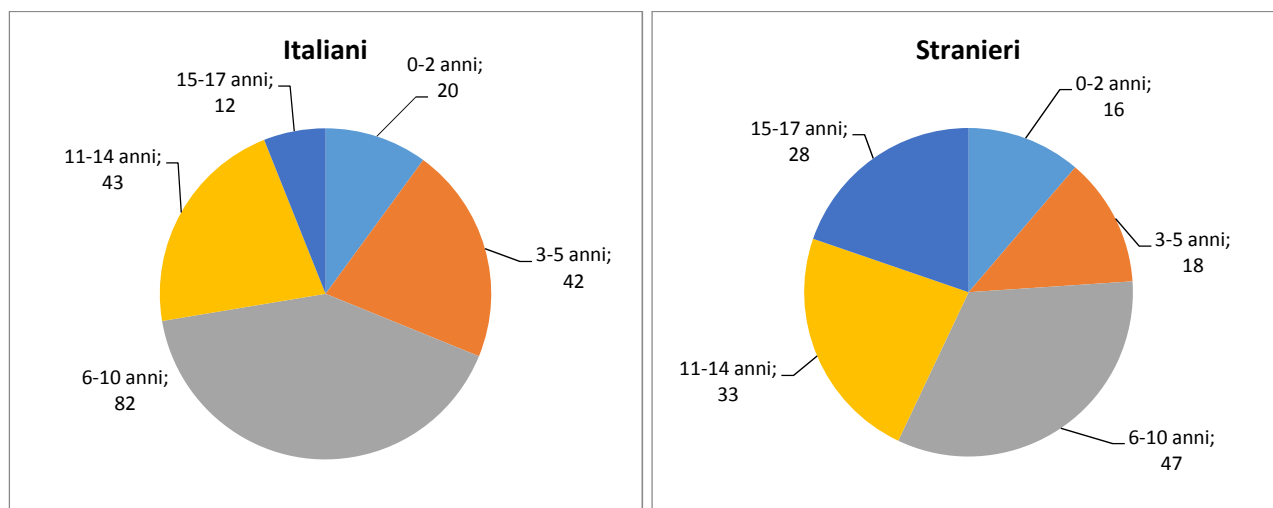


Poiché stiamo parlando di soggetti, e soprattutto, di bambini e adolescenti, ogni singolo numero è ovviamente importante e significativo (ben oltre la significatività “statistica”), e racconta di una vulnerabilità e di un disagio che non possono mai essere sottovalutati. Perciò, i 36 bambini molto piccoli che sono stati segnalati dai servizi sociali e che hanno necessitato di un allontanamento dai loro genitori naturali nel 2014, meritano una vigilanza molto alta da parte delle istituzioni e della comunità tutta. Proprio per questa specifica fascia di età, vediamo, dai dati successivi, che gli affidi seguiti dai centri per l’affido sono stati inferiori alle richieste ricevute: non disponendo di dati individuali sui bambini, non sappiamo se il resto dei bambini ha avuto esiti diversi, tra cui per esempio il cambio del progetto, un ristabilizzarsi della situazione familiare, etc. Non è questo l’unico fattore ad aver fatto emergere nel Centro regionale di documentazione la necessità vagliare l’opportunità di predisporre, in futuro, per queste rilevazioni, come già viene fatto per i dati raccolti dalle strutture di accoglienza residenziale, di schede singole per ogni bambino.

Unendo all’età la cittadinanza, la composizione varia per le due macro-categorie italiani/stranieri. In particolare, si nota per gli stranieri una concentrazione maggiore nella fascia dei più grandi, con mutamenti anche negli anni. Nel dettaglio, è **aumentato il numero di bambine straniere tra 0 e 2 anni**, e tra 6 e 10 anni, per le quali è stato chiesto un affidamento; sul fronte dei maschi, gli aumenti riguardano invece i preadolescenti e adolescenti. Nel complesso, le richieste per **bambini e adolescenti stranieri** passano da 92 nel 2013 a **142** nel 2014, mentre il numero complessivo resta **invariato per gli italiani (199)**.

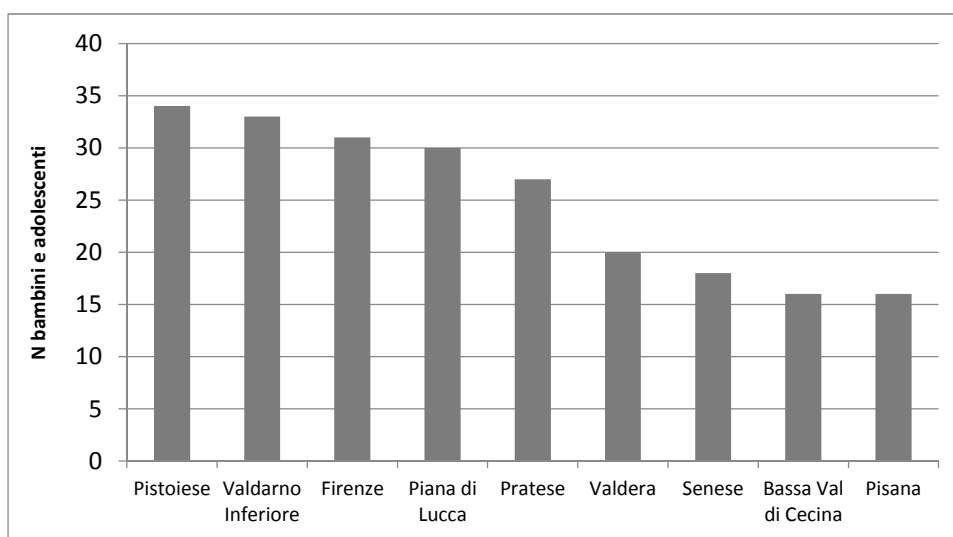
L’aumento di bambini stranieri non appare in relazione con l’integrazione nella rilevazione dei due centri che non avevano partecipato alla precedente indagine. Deve perciò trattarsi di un cambiamento legato ad altri fattori. Le zone maggiormente interessate al fenomeno sono la Pistoiese, Valdera, e in parte Firenze. Si potrebbe supporre che il cambiamento sia legato al fenomeno dei minori stranieri non accompagnati la cui presenza appare aumentata nel corso degli ultimi due anni a seguito degli sbarchi di profughi e rifugiati in Italia e tutta Europa. Tuttavia, poiché questo dato restituisce informazioni sulla domanda, non è possibile compararlo con il dato che è stato raccolto presso le zone nel monitoraggio (che fornisce dettagli sulla quota di minori non accompagnati), e quindi verificare se si tratta davvero per lo più di questa tipologia di adolescenti. Tra l’altro, come si dirà dopo, l’accostamento dei dati del monitoraggio con il numero di affidi di fine anno, non ci portano comunque a convalidare l’ipotesi che i bambini stranieri coinvolti nella presa in carico dei centri per l’affido siano ragazzi senza la famiglia in Italia, poiché le zone con il più alto numero di minori stranieri non accompagnati, non coincidono con quelle con il più alto tasso di affidi stranieri qui emerse.

Grafico 6 - Composizione per età del numero di bambini e adolescenti. Valori assoluti. Anno 2014



Nel dato complessivo, indistinto per età, la caratteristica del genere non ha un grande impatto nella distribuzione delle richieste di affidamento: sia per gli italiani che per gli stranieri, la composizione è del 57% maschi e 43% femmine. La proporzione tra maschi e femmine cambia invece all'interno di alcune fasce di età: infatti, **tra gli adolescenti (15-17 anni), il gruppo maschile raggiunge il 72%**. Inoltre, come si è visto sopra, questo gruppo di adolescenti è formato per lo più da ragazzi con **cittadinanza straniera**. La seconda classe di età che vede una proporzione diversa nel genere è quella dei **bimbi molto piccoli (53% femmine)**, nei quali si capovolge la composizione media dei sessi. La distribuzione geografica mostra che il 66% delle 341 richieste totali è concentrato in 9 zone (per altrettanti centri affido) che sono quelle riportate nel grafico seguente, tra queste **Pistoiese e Valdarno Inferiore** presentano il numero più alto di bambini che nel 2014 hanno necessitato di una famiglia affidataria.

Grafico 7 - Distribuzione delle richieste di affidamento familiare nelle zone socio-sanitarie. Anno 2014



Osservando le presenze straniere nelle zone, vediamo che poco meno della metà (92 su 142) degli stranieri per i quali è stata avanzata richiesta di affido si trovano nelle zone di Firenze (18%), Pistoiese (13%) e Pratese (11%), che sono anche le stesse zone con un'alta incidenza territoriale di domande di affidamento familiare per bambini stranieri: come nella scorsa rilevazione, si osserva infatti che **a Firenze le richieste di affidamento per ragazzi con cittadinanza straniera (25) superano di gran lunga quelle per bambini italiani (6)**, arrivando a coprire l'81% delle domande. Anche per le zone Pistoiese e Pratese la quota di richieste che riguardano l'affidamento di stranieri supera il 50% del totale di zona. Altre zone con una significativa proporzione di stranieri e con unità superiori al 5% del totale regionale, si possono vedere di seguito:

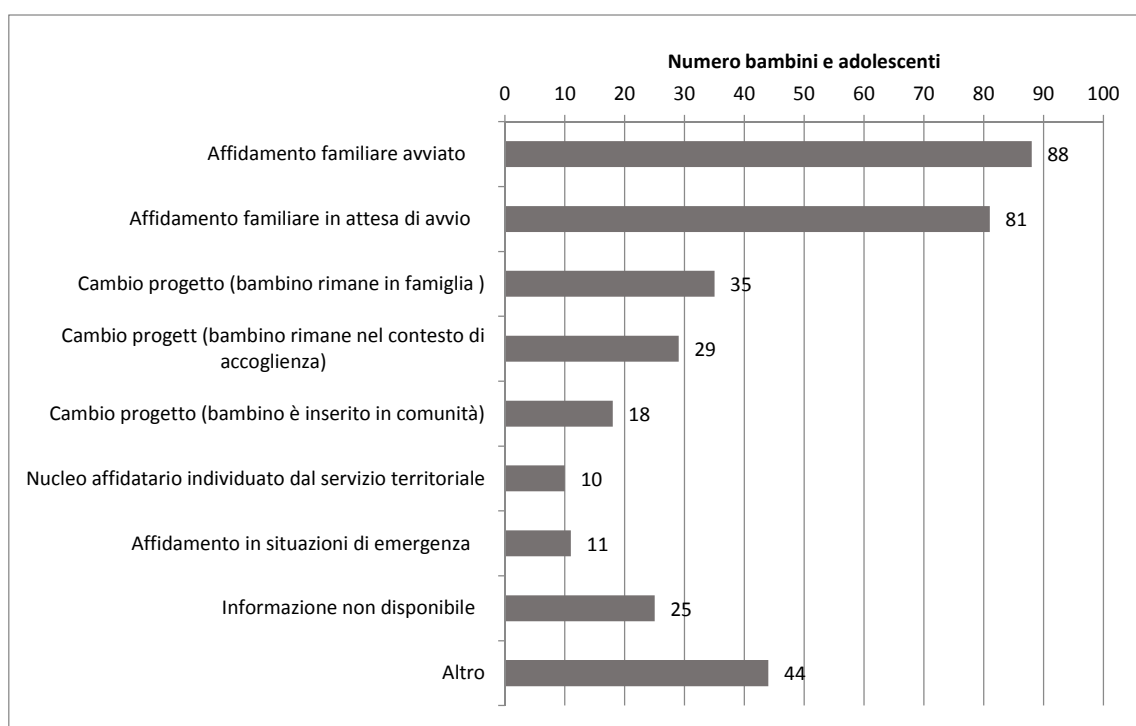
Tavola 1 - Zone con la più alta incidenza di richieste di affidamento di bambini e adolescenti stranieri

Zona sociosanitaria	N bambini e adolescenti			% stranieri nella zona	% stranieri su tot regionale stranieri
	Italiani	Stranieri	Totale		
Firenze	6	25	31	81	18
Pistoiese	16	18	34	53	13
Pratese	11	16	27	59	11
Valdarno Inferiore	21	12	33	36	8
Bassa Val di Cecina	8	8	16	50	6
Senese	10	8	18	44	6
Aretina	4	7	11	64	5
Pisana	9	7	16	44	5
Valdera	13	7	20	35	5
Totale Regione	199	142	341	42	100

Per alcune zone si tratta di numeri limitati, ma che rapportati con il totale delle richieste del territorio locale mostrano un fenomeno che merita attenzione. Come si è già accennato nella scorsa ricerca, in alcune aree piuttosto che altre, potrebbe trattarsi di una tendenza che ha a che vedere con il problema “sociologico” sottolineato da alcuni studiosi: un sovra-dimensionamento o distorsione dei reali problemi delle famiglie appartenenti a culture altre, oppure la presenza di minori d’età giunti in Italia senza la loro famiglia (minori stranieri non accompagnati). A questo riguardo, è sicuramente opportuno arrivare, nelle prossime rilevazioni, a disgiungere il dato dei minori stranieri tenendo conto della componente di quelli giunti soli sul territorio nazionale, per comprendere meglio a quale fenomeno siamo di fronte.

Una volta acquisite dal servizio territoriale le domande per ricercare una famiglia affidataria, il servizio del centro affido dà avvio a un iter di esame del caso, che nell’anno 2014 ha portato agli esiti riassunti nel grafico successivo.

Grafico 8 - Esiti delle richieste di affidamento familiare. Anno 2014

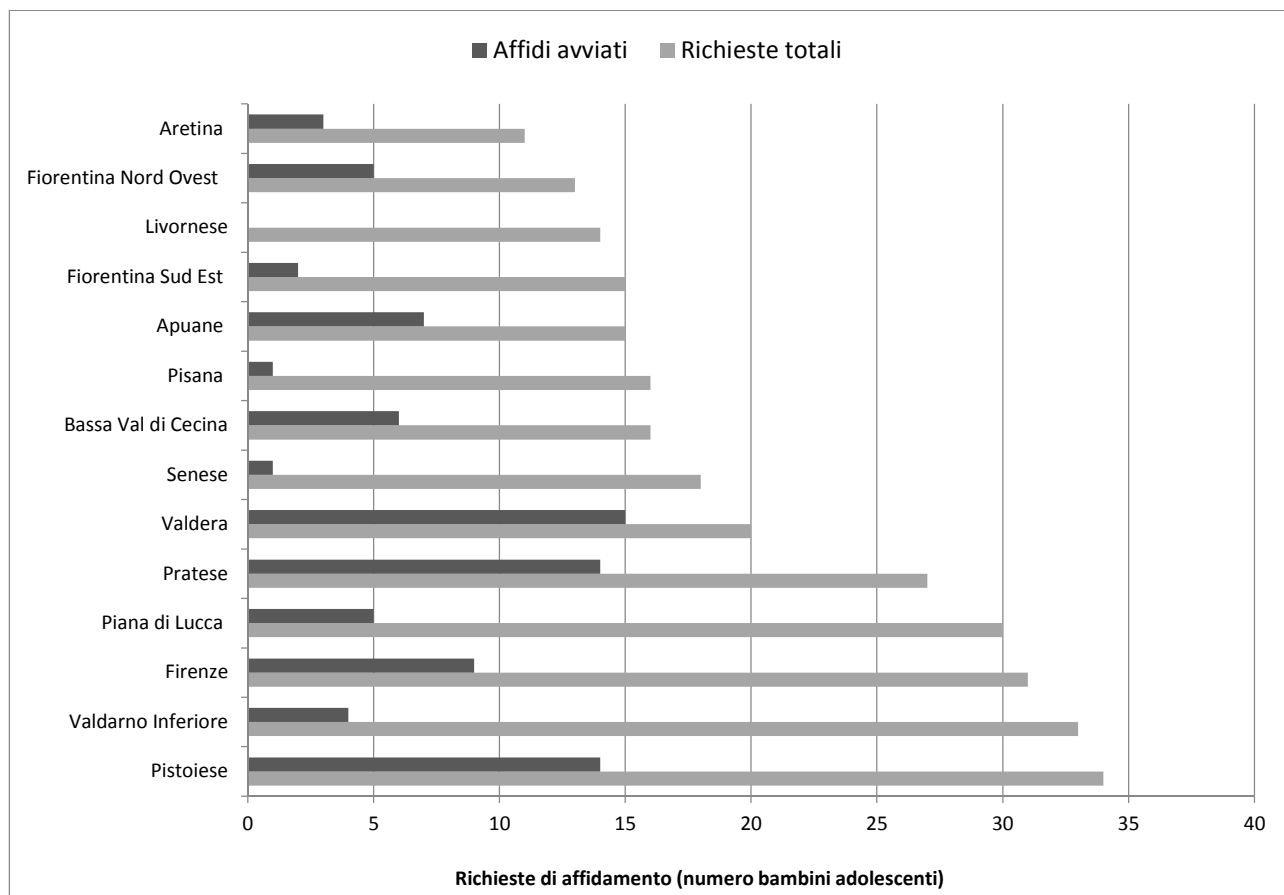


Considerando i valori percentuali per categorie macro di risposta, sul totale di 341 domande gli esiti riguardano, per il **32% dei bambini, l’avvenuto avvio** (che comprende i casi “normali” di affido avviato dal centro affido, così come l’affido in emergenza e quello seguito dai servizi sociali); per il **24%** di ragazzi, situazioni di **attesa**, in cui l’affido potrebbe essere in divenire; nel **24% dei casi, il cambio del progetto** (il bambino viene messo in comunità, oppure resta in famiglia o nella forma di accoglienza in cui si trovava), e un 20% di situazioni diverse, “altro” (che comprende anche parecchi casi di esito negativo dell’istanza – 17 bambini solo a Firenze, e casi per i quali vengono segnalate difficoltà a trovare una famiglia disponibile per le caratteristiche del ragazzo/i, tra cui l’età elevata, la presenza di fratelli, situazioni difficili etc.).

Scorpendo l’informazione sullo stato del procedimento dell’affidamento familiare per zona, si trova che i livelli di avvio più alti (fino al 100% del totale delle richieste del territorio) corrispondono solo a territori in cui il numero assoluto di domande di affidamento è molto basso (meno di 10 bambini), come nella Val di Nievole, Val di Cornia e nella Val di Chiana Aretina. Situazioni numericamente più consistenti, in cui si è riuscito a ottenere un esito positivo dell’avvio dell’affidamento che supera il 50% dei casi ricevuti sono la Valdera (75% su 20 richieste), la Pratese (52% di 27) e la Pistoiese (41% su 34).

La figura che segue evidenzia cosa è accaduto nel 2014 nelle aree in cui, a fronte di maggiori richieste, ci si potrebbe aspettare tassi di avvio dell'affidamento più alti: si nota che **nelle zone a più alta domanda, i tassi di avvio delle pratiche sono molto diversificati**. Laddove le richieste hanno riguardato almeno 20 bambini/adolescenti, gli affidamenti hanno avuto inizio con un'incidenza che va dal **75% (Valdera) al 12% (Valdarno Inferiore)**. In alcune zone, come la Pisana e la Senese, con numeri di bambini comunque superiori alla media regionale di richieste per centro (che è di 15 bambini circa), troviamo una percentuale di avvio abbastanza bassa (6%). Per capire, almeno parzialmente, a cosa siano dovute queste diversità, è necessario provare a guardare, per queste zone, cosa è accaduto delle domande di affidamento. Tuttavia, solo un centro affido chiarisce le motivazioni del mancato avvio di un alto numero di casi (10), segnalando sia la carenza di risorse umane (si suppone quindi del centro affido) che difficoltà legate alle caratteristiche dei bambini da affidare (non specificate). Altre zone con un'incidenza elevata di richieste sono la Piana di Lucca e la Valdarno Inferiore: se in quest'ultima vi è un'alta proporzione di cambi progetto (ovvero il bambino/ragazzo rimane in famiglia o nella situazione in cui era), per la Piana di Lucca vi è una quota non marginale di casi di cui manca l'informazione. Un caso emblematico è quello già citato di Firenze, dove il centro affido segnala 17 bambini e adolescenti per i quali la richiesta di affidamento ha avuto un "esito negativo". Questa dicitura fa pensare che non si tratti di situazioni in cui, come nel "cambio progetto", vi possa essere stata una trasformazione della situazione che non richiede più un affidamento, ma di ragazzi per i quali pur rimanendo la necessità di trovare una collocazione familiare, non vi siano le condizioni per soddisfarla. Per concludere la panoramica di casi particolari, nella Fiorentina sud est che pure ha un numero di richieste più basso (15), le motivazioni principali vanno dal cambio progetto alle complicazioni dovute all'età elevata dei bambini; questo territorio segnala inoltre che per metà anno il centro affido è rimasto chiuso per motivi gestionali, elemento che ha sicuramente inciso nelle richieste.

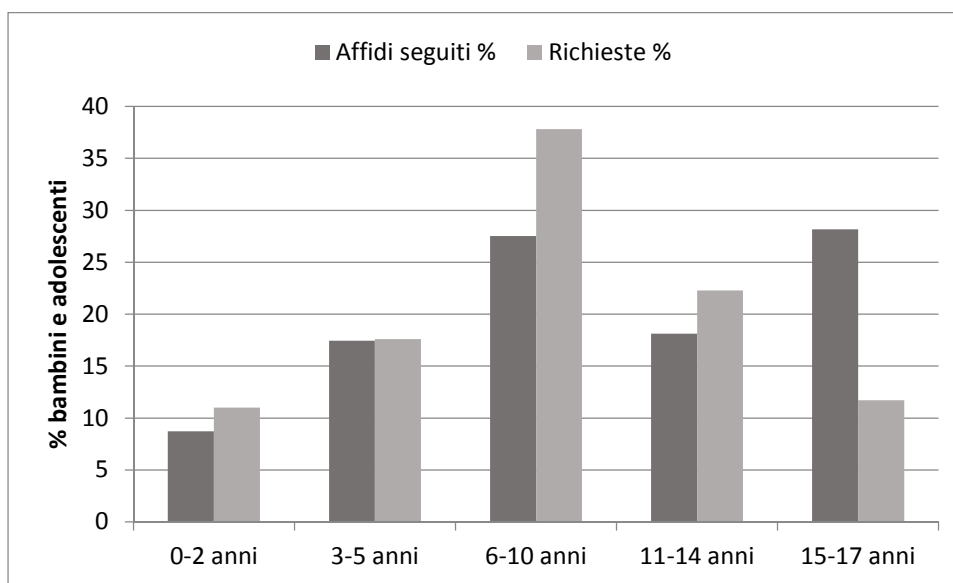
Grafico 9 - Numero di affidi avviati nelle zone con un numero di richieste di affidamento superiore a 10 bambini (Valori assoluti)



Affidamenti seguiti dal centro affido nel corso dell'anno

Un secondo dato attraverso cui si rileva la dinamica dell'affidamento familiare, è il numero di casi seguiti dal centro affido nel corso del 2014. Il **numero totale di affidi seguiti è pari a 104 bambini/adolescenti**, un numero leggermente maggiore a quello degli affidi avviati, che sono stati 99 (togliendo quelli presi in carico dai servizi sociali, dopo essere passati dal centro affido, pari a 10), che probabilmente comprende affidi che hanno avuto avvio negli anni precedenti. La composizione per età dei bambini e adolescenti che sono stati seguiti dai centri per l'affido nel corso del 2014 nella loro collocazione in famiglia affidataria presenta alcune particolarità rispetto alle richieste: infatti **i ragazzi con età tra i 15 e i 17 anni risultano maggiormente presenti negli iter di affidamento familiare dell'anno**, mentre diminuisce il numero dei bambini tra 6 e 10 anni. A questo risultato ha contribuito certamente il centro affido di Pistoia, che ha seguito l'affidamento di 17 adolescenti, insieme a Valdera (5) –per entrambi i casi cittadini stranieri e per lo più maschi – e Valdarno Inferiore (con 6 ragazzi italiani). Si rileva anche una leggera differenza nella proporzione complessiva della cittadinanza, che passa dal 42% di presenze straniere nelle richieste al 46% dei casi seguiti nell'anno.

Grafico 10. Composizione percentuale per età dei bambini e adolescenti per i quali sono state ricevute richieste di affidamento (su totale 341 unità) e con affido seguito dai centri affido (su totale 104 unità).



Rispetto alla zona, i territori che hanno lavorato maggiormente, in termini di affidi seguiti, sono stati Pistoiese (14,8%) e Valdera (14,1%), Firenze (10%), Livornese (9,4%).

Affidamenti terminati nell'anno

A completare il cerchio delle fasi principali dell'affidamento, si presenta il numero di affidamenti terminati nel corso dell'anno 2014, e le motivazioni che sottostanno a essi. **Del totale degli affidamenti che hanno volto al termine, ovvero 103**, il 15,5% è avvenuto nella zona del Livornese, il 13,6% nel Pistoiese, il 12,6% nella Fiorentina sud est e l' 11,7% a Firenze. Complessivamente rispetto alla cittadinanza, gli affidi terminati vedono una pari proporzione tra italiani e stranieri (50%), tuttavia vi sono alcune particolarità di zona, per esempio, gli affidi terminati nel Livornese hanno riguardato per lo più ragazzi stranieri, molti dei quali hanno visto iniziato negli anni passati il loro percorso di affidamento. Nelle altre zone ad alta incidenza di affidi terminati, questi hanno riguardato per lo più italiani (Firenze e Fiorentina sud est), o sono distribuiti in modo eguale (Pistoiese).

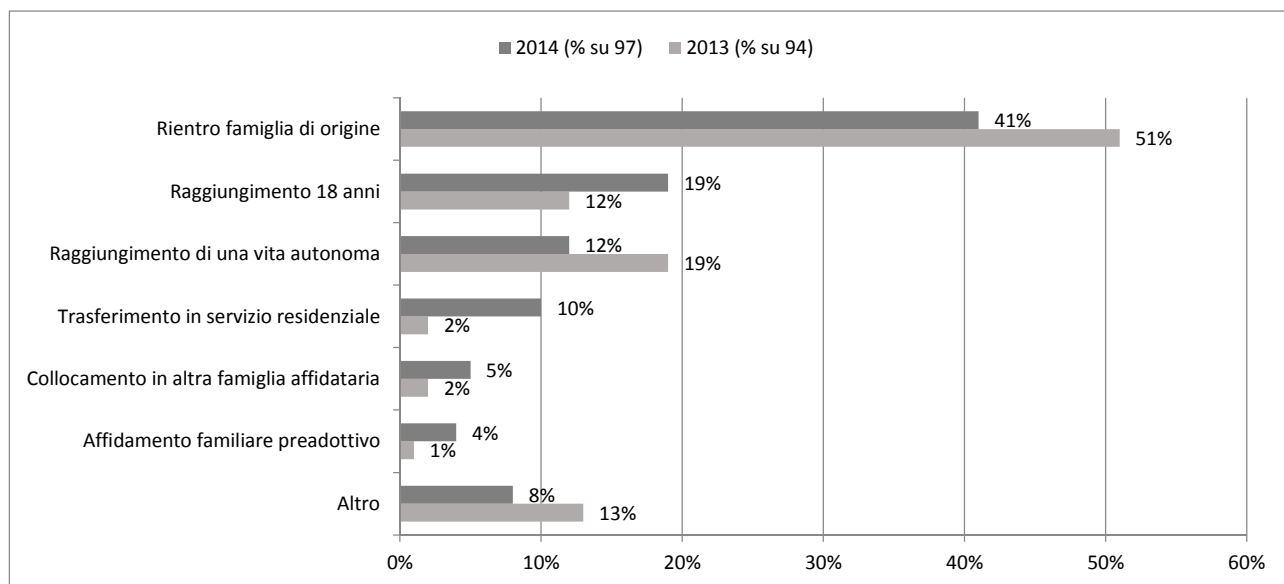
Il mero numero sugli affidi terminati non è però utile se non lo si dettaglia meglio osservando le motivazioni della fine dell'affidamento, motivazioni peraltro che di per sé non sono sufficienti a valutare

realisticamente l'esito positivo o negativo dell'esperienza di affidamento familiare vissuta da questi ragazzi senza una valutazione specifica sui singoli casi.

Un primo elemento di rilievo che emerge dalla comparazione con i dati 2013, riguarda il tasso di rientro in famiglia. **Nel 2014 il 41% dei ragazzi è rientrato nella famiglia d'origine, mentre nella precedente rilevazione i rientri in famiglia hanno interessato il 51% degli affidi terminati nell'anno**⁶.

Nella panoramica generale sul 2014, un numero considerevole di casi raccoglie anche l'ipotesi del raggiungimento della maggiore età (19% degli affidi terminati) e l'avvio di una vita autonoma (12%). I casi più rilevanti di conclusione a seguito del compimento dei 18 anni riguardano la zona **Pistoiese** e quella della **Valdera**, che hanno indicato un totale di **18 ragazzi, di cui 16 stranieri, che hanno terminato l'affido perché hanno raggiunto la maggiore età**. Su questo target, come si sta facendo per l'uscita dai servizi residenziali, nell'ambito del progetto degli "appartamenti per l'autonomia", sarebbe importante aprire un focus di osservazione anche sull'affidamento familiare, considerato che i tempi dell'affidamento sono sempre molto lunghi e i ragazzi che l'hanno vissuto necessitano di un accompagnamento sia da parte della famiglia affidataria che dei servizi.

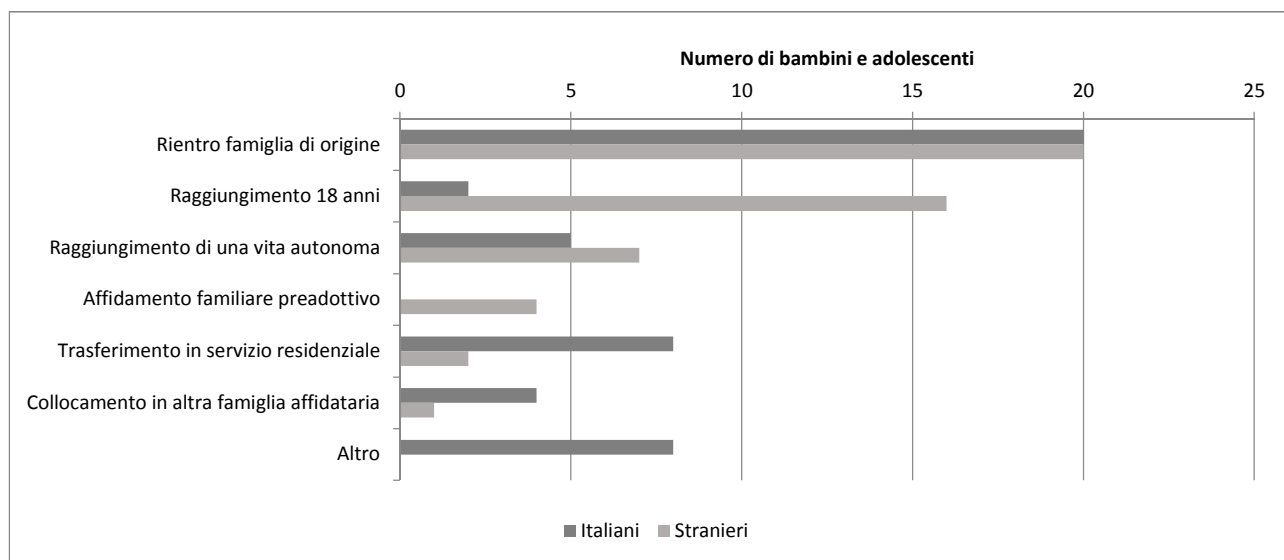
Grafico 11 - Confronto tra 2013 e 2014 sulle motivazioni che hanno portato al termine degli affidamenti in ciascun anno. Valori percentuali su rispettivi totali di risposte fornite



Il numero di ragazzi stranieri che hanno terminato l'affido risulta in aumento: infatti essi componevano il 40% degli affidi terminati nell'anno 2013, mentre nel 2014 hanno raggiunto un numero pari a quello degli italiani (51 e 52 rispettivamente) rappresentando quindi il 50% del totale degli affidi terminati, proprio per effetto di un aumento del loro valore assoluto. Anche nei due gruppi divisi per cittadinanza, vediamo uno scostamento tra 2013 e 2014, che riguarda gli affidamenti di bambini italiani: **nel 2013 il 56% dei bambini/adolescenti italiani che avevano terminato l'affidamento erano rientrati in famiglia d'origine, mentre sono il 43% nel 2014**. Il grafico che segue mostra la suddivisione per cittadinanza delle motivazioni che hanno portato alla fine dell'affidamento nel 2014, per stranieri e italiani.

⁶ Le percentuali sono calcolate in entrambi i casi sul totale delle risposte effettivamente fornite. Per il 2014, per 6 casi (bambini) non è stato indicato il motivo del termine dell'affidamento.

Grafico 12 - Motivazioni che hanno portato al termine dell'affidamento familiare. Confronto tra bambini e adolescenti italiani e stranieri. Valori assoluti



Le differenze più significative tra i due gruppi di cittadini riguardano essenzialmente il raggiungimento della maggiore età e l'affidamento familiare preadottivo, che sono situazioni che si riferiscono soprattutto alla conclusione degli affidi di ragazzi stranieri. Il trasferimento in struttura residenziale è più diffuso invece negli affidi terminati che hanno coinvolto bambini italiani.

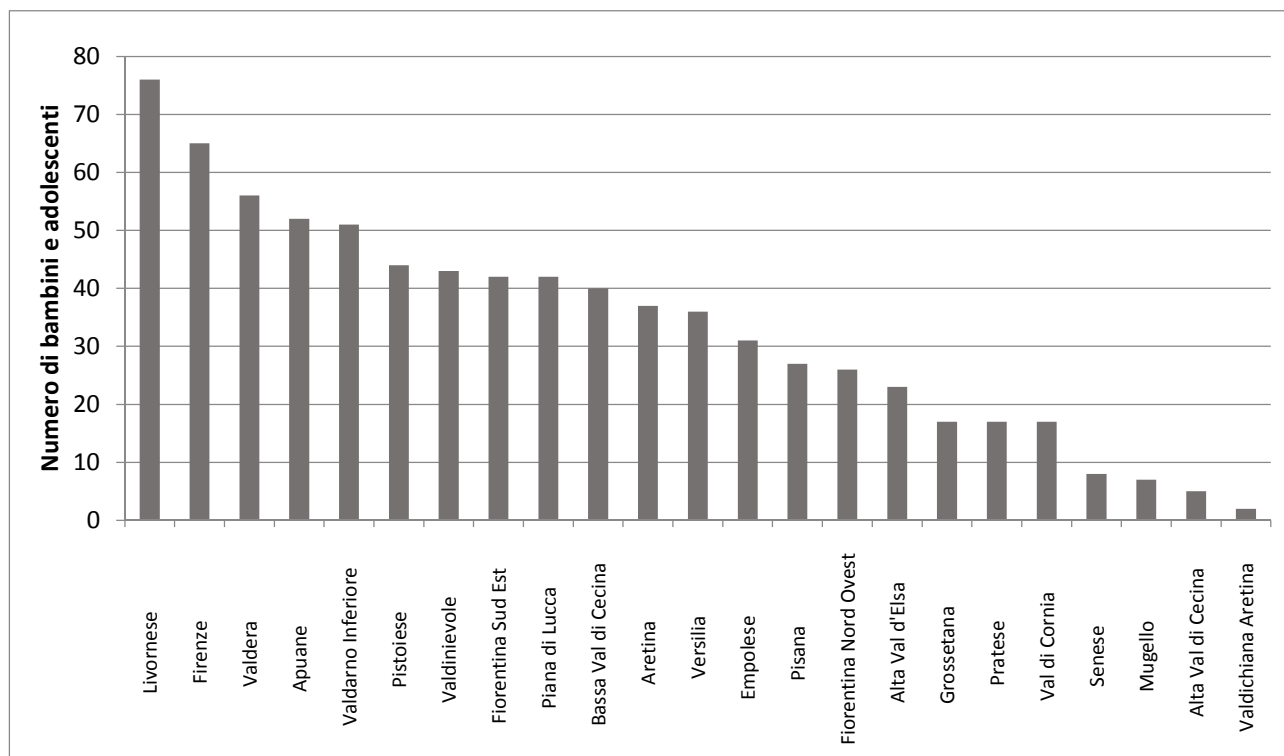
Dai dati del questionario non è possibile comprendere con precisione se questi affidamenti siano giunti "naturalmente" a termine (cioè come previsto dal progetto) o per cause sopravvenute⁷. Alcune motivazioni parlano da sé (es. trasferimento in struttura o in altra famiglia), per altre, esempio il raggiungimento della maggiore età, sarebbe interessante fare approfondimenti ad hoc.

Fotografia dell'affidamento familiare: il dato di fine anno dei centri affido

A fine anno i bambini e adolescenti che risultano affidati secondo le informazioni dei centri affido, sono in tutto **764**, con un leggero aumento rispetto al 2013 (738), distribuito tra diverse zone. I territori con più alto numero di affidamenti a fine anno sono la Livornese, Firenze, Valdera, Apuane, Valdarno Inferiore, tutte con più di 50 bambini/adolescenti seguiti dai centri per l'affido. Si segnala, come evidenziato nel rapporto di monitoraggio annuale, il caso della zona Pratese, che presenta a livello di zona, il numero assoluto più alto di affidamenti familiari in tutta la regione: ma la particolarità di questo territorio sta anche nel fatto che il percorso di sostegno alla famiglia affidataria, una volta avviato l'affido, viene seguito dai servizi sociali, e solo marginalmente dal centro affido (presso il quale risultano in carico 17 affidi a fine anno, dei ben 118 di tutta la zona).

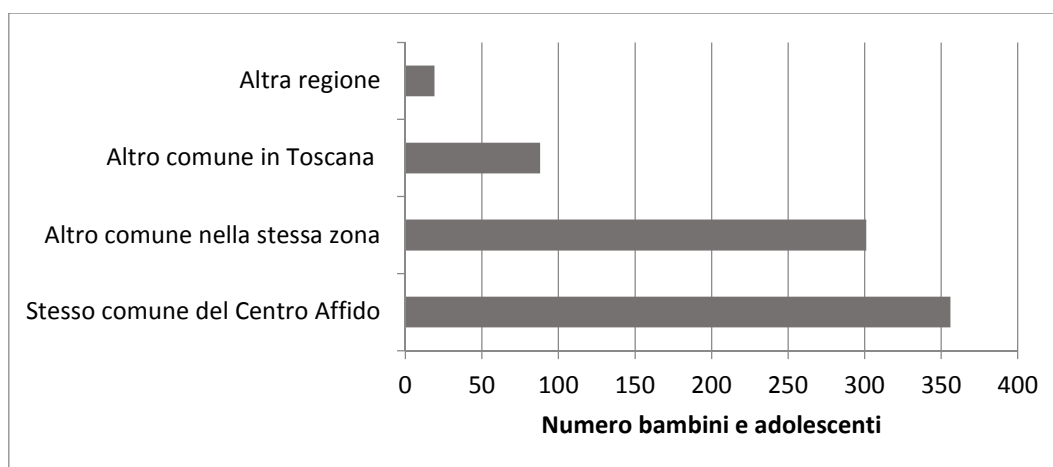
⁷ Potrebbe essere utile tenere presente per le prossime rilevazioni questo aspetto.

Grafico 13 - Numero di bambini e adolescenti in affidamento familiare a fine anno 2014, seguiti dai centri per l'affido. Valori assoluti per zona sociosanitaria.



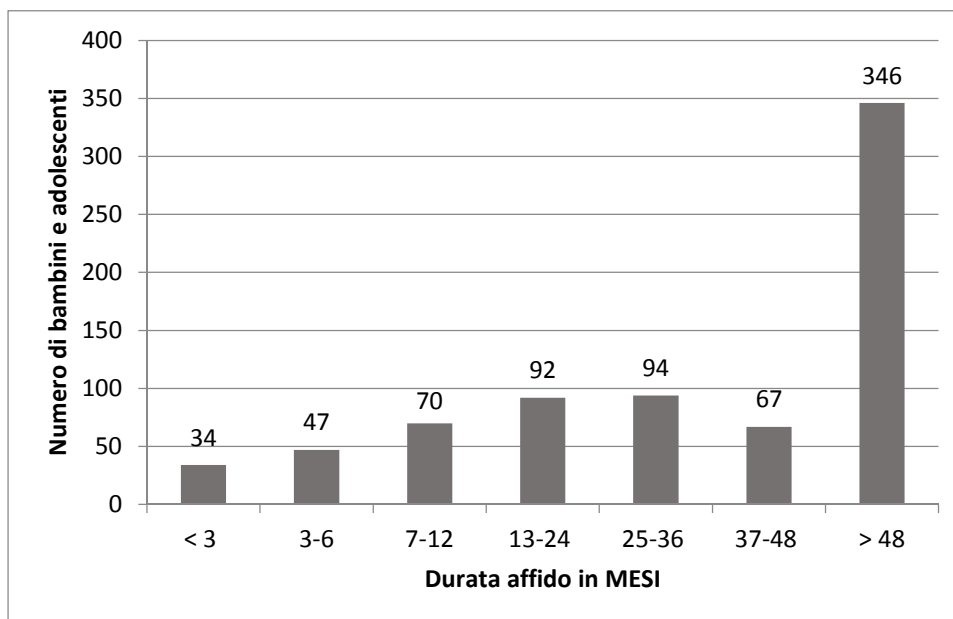
La provenienza di bambini seguiti dai centri per l'affido è per lo più locale (86% dei casi), con differenze – stesso Comune del centro o altro Comune nella stessa zona – legate alla dislocazione della sede del servizio nella zona di riferimento. Sono tre le aree (Valdinievole, Valdarno Inferiore e Livornese) che più di altre hanno assunto in carico l'affidamento familiare di bambini residenti fuori dalla zona.

Grafico 14 - Provenienza dei bambini affidati a fine anno, secondo la residenza. Valori assoluti regionali



La durata degli affidamenti familiari è nel 46% dei casi superiore ai 4 anni; se si considerano i due anni, limite posto dalla normativa nazionale alla durata degli affidamenti (che allo scadere di questo tempo diventano tutti giudiziali, ovvero disposti dal tribunale), la percentuale che supera questo periodo sale al 68%. Ciò significa che **2 bambini su 3, di quelli seguiti dai centri affido e ancora in affidamento a fine anno**, sono ancora dentro il percorso che – secondo gli intenti della legge sull'affidamento – avrebbe dovuto riavvicinarli alla loro famiglia d'origine.

Grafico 15 - Durata dell'accoglienza in famiglia dei bambini e adolescenti in affidamento familiare al 31/12/14



I bambini con una forma di disabilità certificata che risultano in affidamento a fine 2014 rappresentano il 15% dei bambini affidati, e presentano problemi di tipo soprattutto psichico. La modalità più diffusa nell'affidamento familiare è quella **a tempo pieno (86%)**, mentre il tempo parziale, molto limitato, riguarda comunque quasi esclusivamente gli affidamenti eterofamiliari. Il ricorso all'affidamento a tempo parziale, che spesso mira a risolvere problematiche differenti, risulta particolarmente benefico per l'impatto meno forte su bambini e famiglia d'origine, tuttavia a volte vi sono impedimenti che non sempre le famiglie e il servizio riescono ad affrontare (es. distanza elevata tra la residenza delle due famiglie).

Tavola 2 - Distribuzione degli affidi a tempo pieno e parziale seguiti dai centri per l'affido, secondo la tipologia intra/etero familiare. Valori assoluti e percentuali

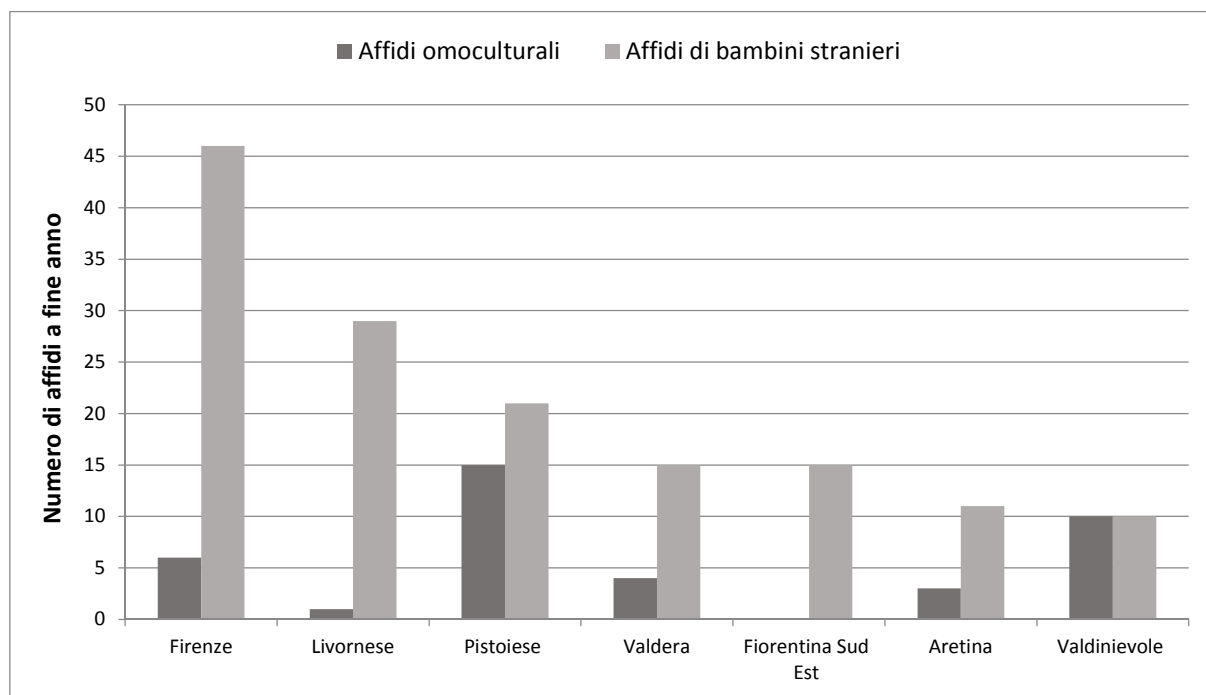
	Part time	%	Full time	%	Totale	%
Affidamento eterofamiliare	104	96	495	75	695	78
Affidamento intrafamiliare	4	4	161	25	169	22
Totale	108	100	656	100	864	100

Le uniche zone con percentuali di affidi intrafamiliari pari o superiori alla metà dei casi sono la Valdarno Inferiore e la Valdera, che presentano anche i numeri assoluti più grandi per zona (29 e 28 rispettivamente). Un'altra zona dove sono molto presenti gli affidamenti intrafamiliari è la **Pistoiese**: questo territorio presenta anche una particolarità, dovuta al fatto che **15 affidamenti intrafamiliari su 18 riguardano bambini stranieri**.

Rispetto all'abbinamento tra cultura del ragazzo affidato e della famiglia affidataria, abbiamo a fine anno, 50 affidamenti omoculturali su un totale di 218 affidamenti di bambini e adolescenti stranieri, quindi nel caso di **bambini stranieri, vi è una probabilità del 23% circa di trovare una famiglia della propria stessa cultura** (che in quasi 2 casi su 3, si traduce in famiglia di parenti, ovvero affidi intrafamiliari). A questo proposito appare significativo il caso della zona Valdinievole, nella quale, a fronte di 10 affidamenti stranieri a fine anno, questi risultino tutti eterofamiliari e omoculturali. **Gli affidamenti omoculturali appaiono poi**

concentrati nel Pistoiese (15) e nella zona di Firenze (6), nelle quali però sono prevalentemente **infrafamiliari**. Se si considera che nel caso di bambini italiani vi è praticamente una corrispondenza al 100% tra la cultura “italiana” della casa accogliente e la cultura “italiana” del bambino accolto, appare interessante vedere se la maggiore probabilità per un bambino straniero di essere accolto in una famiglia della sua stessa cultura si verifichi laddove vi sono molti bambini stranieri in affidamento.

Grafico 16 - Numero di affidi omoculturali di bambini stranieri nelle zone con il più alto numero di bambini stranieri affidati a fine anno. Valori assoluti, anno 2014



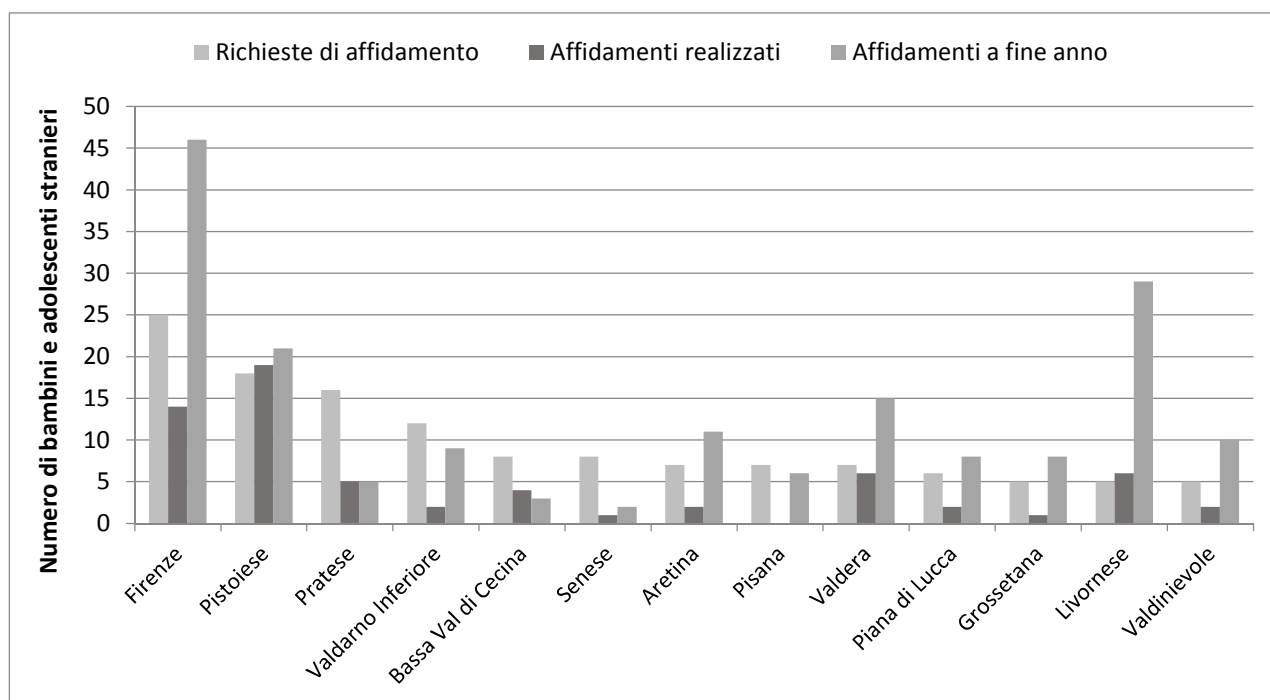
In realtà, **proprio nelle zone con il più alto numero e incidenza di bambini stranieri affidati a fine anno, gli affidamenti omoculturali di questi bambini non sono affatto diffusi (Firenze, Livornese)**. Come si era già accennato nel rapporto della precedente indagine, la questione degli affidamenti omoculturali è complessa: è difficile poter stabilire con dati meramente quantitativi, se dietro agli affidi omoculturali, sia di italiani che di stranieri, vi siano ragioni solo opportunistiche (il tipo di famiglie affidatarie disponibili, per es., ovvero soprattutto italiane), oppure anche orientamenti scelti (a favore o contro gli affidi omoculturali: sebbene vi sarebbero due pesi e due misure, per italiani e per stranieri). L’approfondimento qualitativo con le interviste della scorsa edizione aveva aperto una finestra su questa tipologia di affidi, che in generale sembra incontrare il favore degli operatori, e laddove non sia molto praticata, questo appare dovuto a difficoltà oggettive che non alla volontà degli attori istituzionali. Alcuni avevano accennato anche all’opposizione della famiglia d’origine stessa, che in alcune culture, sembrerebbe non vedere di buon grado far diffondere la voce sulle proprie difficoltà interne proprio nella comunità di appartenenza.

La distribuzione degli affidi nelle tipologie intra ed eterofamiliare distinte per cittadinanza, riprodotta dal monitoraggio annuale con le zone, mostra che anche per i bambini stranieri (come per quelli italiani) sono prevalenti gli affidamenti eterofamiliari su quelli intra. Il monitoraggio aiuta anche a mettere a fuoco quanti degli adolescenti e bambini stranieri in affidamento appartengono alla categoria dei minori non accompagnati. In generale, si osserva che **nelle zone che secondo i dati del centro affido hanno valori alti di bambini e adolescenti stranieri (vedi grafico precedente), non sembrerebbero esserci proporzioni elevate di soggetti non accompagnati**: l’unico caso in cui questo pare verificarsi è la zona Pistoiese (17 su 21). I bambini e adolescenti seguiti dai centri di Firenze, Livornese, Valdera, Fiorentina Sud Est, Aretina e Valdinievole, parrebbero dunque provenire, secondo la comparazione delle informazioni a nostra

disposizione, da famiglie straniere presenti nel territorio regionale che hanno manifestato delle difficoltà socioeducative, e solo marginalmente **(34 minori non accompagnati su 147 affidi di stranieri nei sette territori considerati complessivamente)** dall'arrivo in Italia di bambini e ragazzi soli. Per le zone di Empolese e Pratese, che dai dati delle zone rilevano una quota consistente di minori non accompagnati ma che secondo i dati dei centri affido non hanno valori significativi di affidi di stranieri, fanno supporre che questi casi siano stati seguiti direttamente dai servizi territoriali, senza passare per il centro per l'affido. Bisogna comunque considerare che tutto ciò è solo indicativo, poiché stiamo ora confrontando due dati che hanno origini diverse (i casi seguiti dai centri affidi e i numeri generali forniti dalle zone sociosanitarie) e quindi non completamente sovrapponibili.

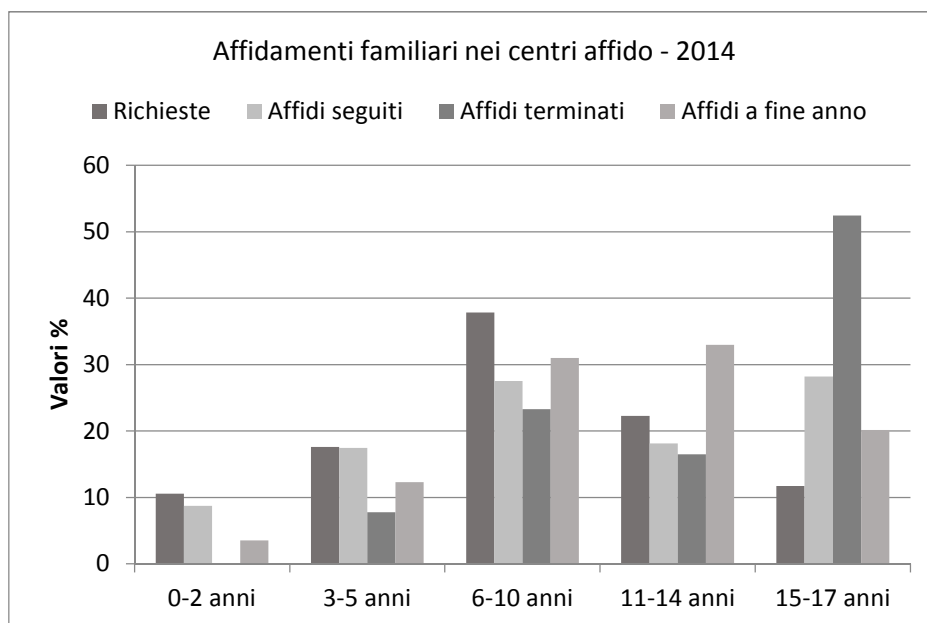
Sull'incidenza dei bambini e adolescenti stranieri nelle pratiche di affidamento, può essere utile prendere in esame le zone con la più alta incidenza di richieste, confrontandola con il numero di affidamenti realizzati nel corso dall'anno dai centri per l'affido per questa tipologia di utenti e con la quota di affidamenti in corso a fine anno che riguardano appunto ragazzi con cittadinanza altra. Si nota così che i centri per l'affido delle zone di Firenze e Livornese hanno accumulato negli anni una quota consistente di affidamenti che coinvolgono bambini stranieri. Inoltre, sebbene la quota di Firenze appaia inferiore alle richieste ricevute, in realtà, comparando il dato con tutte le altre zone in termini sia assoluti che relativi, e con la quota di italiani, vediamo che gli **affidamenti di stranieri a Firenze nel 2014 hanno assorbito il 93% degli affidi di questa zona (14 su 15)**. Un'altra zona che ha lavorato molto nell'anno con gli stranieri è stata, ancora una volta, la **Pistoiese (86% dei casi di affido realizzati nella zona, ovvero 19 su 22)**.

Grafico 17 - Numero di bambini e adolescenti stranieri presenti nelle richieste di affidamento ricevute, negli affidamenti realizzati e negli affidamenti in corso a fine anno. Valori assoluti, anno 2014



Rispetto all'età, le variazioni nella composizione dell'insieme dei bambini e adolescenti interessati da un procedimento di affido sono chiaramente legate alle caratteristiche che ha di fatto l'affidamento familiare, che, avendo spesso una lunga durata, fa sì che la classe di età dei più grandi prevalga nei numeri degli affidi terminati e tenda a scomparire quindi nella quota degli affidi in corso a fine anno.

Grafico 18 - Composizione per età dei casi di affidamento familiare transitati per i centri affido. Valori percentuali. Anno 2014



Banche dati dell'affidamento familiare

I centri per l'affidamento familiare raccolgono la disponibilità di coppie e singoli ad accogliere bambini e adolescenti in affidamento familiare all'interno di banche dati previste anche dalla Deliberazione del Consiglio regionale 348/1994⁸. Quasi un terzo delle 768 coppie disponibili all'affidamento risultano iscritte nelle banche dati di due territori: Firenze e Fiorentina sud est. Sono maggiori nel complesso così come nelle singole zone, le coppie rispetto ai singoli (145). Il 53% delle coppie ha già visto avviare l'affidamento, mentre il 40% è in attesa di abbinamento. Anche per i singoli, è maggiore la proporzione di quelli già impegnati nell'accoglienza (64%) che quella che stanno aspettando di vedere concludere positivamente il percorso di abbinamento (30%).

**Tavola 2.5.2 Coppie e singoli disponibili all'affidamento, iscritti in banca dati.
Stato dell'iter di affidamento. Dato regionale al 31/12/2014**

Isritti in banca dati	N coppie	%	N singoli	%
Con affidamento familiare in corso	371	53	82	64
In abbinamento	51	7	8	6
In attesa di abbinamento	277	40	38	30
Totale risposte	699	100	128	100
<i>Non indicato</i>	69		17	
Totale coppie in banca dati	768		145	

Nei nuclei formati da coppie, nel 52% dei casi sono già presenti dei bambini/adolescenti (in 320 nuclei sono figli, in 83 sono altri bambini in affidamento), 34 singoli su 145 (23%) hanno già dei figli. A fine anno

⁸ Le *Linee di indirizzo per l'affidamento familiare* parlano di "banche dati dei bambini in affidamento familiare".

risultano 76 i nuclei che erano stati iscritti in banca dati come disponibili ad accogliere bambini in affidamento, che hanno richiesto poi la cancellazione, per i motivi riportati in tabella.

Tavola 2.5.6 Motivazioni principali che hanno portato alla richiesta di cancellazione dalla banca dati

Motivazioni	Numero nuclei familiari
Insorgenza di problemi di coppia, familiari, personali	20
Adozione	8
Non indicato	7
Motivi associati al carico familiare con altri figli	6
Nascita di un figlio	4
Cambiamento di residenza del nucleo	2
Altro	29
Tot nuclei che hanno chiesto la cancellazione	76

Come era stato rilevato nella precedente indagine, le informazioni raccolte in questi archivi contengono informazioni sia di carattere socio-anagrafico (sul nucleo affidatario e sul bambino in affidamento), sia sulla tipologia di affidamento. Vi sono comunque ancora alcune carenze in questo ambito, infatti nel 2013 era risultato che se il 60% dei centri per l'affido dispone di un sistema informatizzato per l'archiviazione delle informazioni sui potenziali affidatari, tuttavia solo un 40% lo aggiorna sistematicamente. Dal confronto diretto coi centri, è emerso inoltre che non vi siano sempre criteri uniformi per questo aggiornamento: non è infatti chiaro se le persone ritenute non idonee all'affido rimangono comunque in banca dati, o se per esempio chi ha già un affido in corso viene tenuto per eventuali altri percorsi, etc. Queste difformità suggeriscono l'opportunità di conoscere meglio la situazione, anche al fine di adempiere all'impegno normativo che la Regione aveva preso su questo fronte nel lontano 1994.